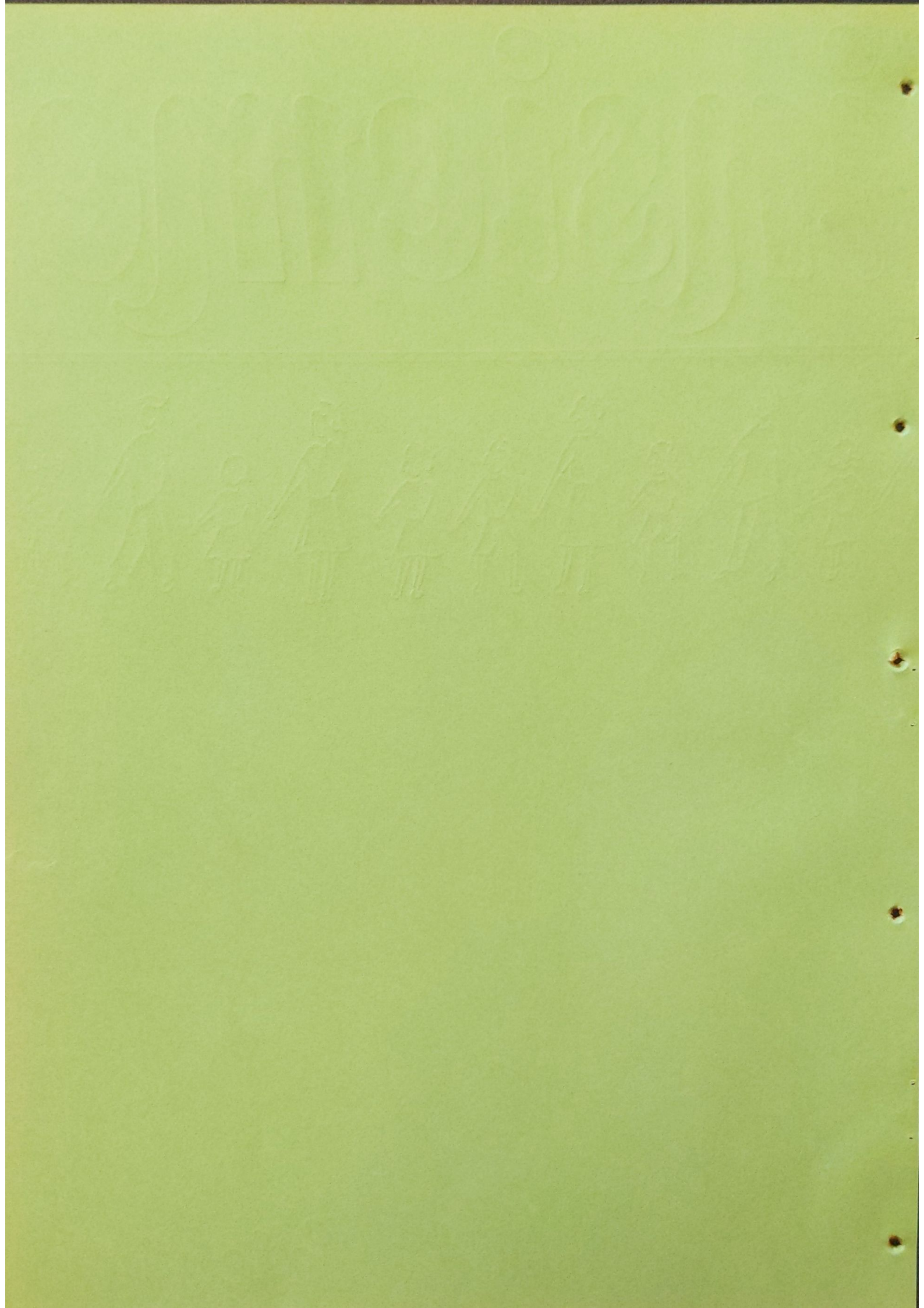
insieme

29 - 1981

fede e luce

editoriale

Perchè un numero dedicato all'animazione?

Perchè risponde a un bisogno: incontri, momenti "insieme" richiedono organizzazione (cosa fare? dove? quando?)(1) ma anche "animazione" di quanto è stato previsto.
"Animazione", cioè far partecipare è un ruolo che sappiamo fare tutti poco o niente. -Siamo timidi, impacciati...non so farlo... io non l'ho mai fatto...- E allora ci affidiamo alla buona volontà e alla spontaneità, supporti importanti dell'animazione che richiede però qualche principio di base per essere fatta meglio.
Gli articoli di questo numero non rispondono, certo, a tutte le esigenze e non hanno la pretesa di dire tutto quello che si potrebbe dire in proposito, ma ci saranno utili per vivere meglio gli incontri.
Così, Noel Simard ci insegna come preparare e vivere la celebrazione eucaristica; Jean Vanier ci offre qualche principio di base per l'equipe di animazione; Toni Casazza ci dice l'importanza dell'animazione in generale e come in comunità ognuno ha il suo posto insostituibile a seconda delle doti e del carattere. Fabio Sbattella ci aiuta ad organizzare una festa e Nicole Shultes ci spiega come musica e canto siano strumenti importanti per dialogare al di là delle parole.

Inoltre, per non rimanere alla sola teoria, presentiamo un'intervista ai giovani della comunità di S. Paolo di Roma: entrare nel vivo di un impegno in cui si è dedicata tutta la comunità,vuol essere un incoraggiamento per imparare come "facendo teatro" si possano unificare pedagogia, disciplina, espressione mimica, canto , danza.

---

(1) Ricordiamo che gli incontri -piccoli o grandi- delle comunità Fede e Luce prevedono tre momenti: 1-di conoscenza (accoglienza, scambio, approfondimento...)2-di festa (giochi, canti, mimi, merenda) 3-di preghiera (riflessione sul Vangelo, silenzio, celebrazione eucaristica, veglia...).

E' pur vero, che alla base di un'animazione riuscita c'è l'entusiasmo che è fedeltà, forza, creatività, il tutto vissuto in prima persona. Perchè questo entusiasmo non si spenga e non cada nella routine (fare le cose per abitudine o per forza) dobbiamo alimentarci: con il riposo, il silenzio; leggendo, pregando; aprendo l'orizzonte alle esperienze e alle intuizioni di altre comunità per farle proprie; ma ancora di più terremo desto lo slancio iniziale, se avremo lo sguardo fisso su un sorriso non abituale, su un volto attento che dice più di un elogio; su chi aspetta impaziente di suonare le due note al triangolo; su chi, per la gioia, salta fuori dalla carrozzella; su chi, infine, con i suoi "allausi!" dà un senso all'animazione di ognuno e di tutti.

Mariangela Bertolini

Animare una messa é renderla viva facendo l'unitá

Animare una messa è renderla viva facendo l'unità.
Ecco il titolo che mi è venuto in mente riflettendo sul tema e che cerchero' di spiegare in modo sommario nelle linee che seguono.

I. Animare una messa è renderla viva ...

Come rendere viva una celebrazione dove chi agisce per primo è Dio stesso ? Ecco cio' che dicono, a volte, dei cristiani che ci ricordano che una messa è una messa, che non è necessario fare un sacco di cose per darle vita perchè, al contrario, è proprio il Signore che ci dà vita.

E' vero: la messa è innanzitutto azione di Dio ma è anche azione di uomini e donne che vivono in un tempo e in uno spazio ben determinati. L celebrazione eucaristica, come ogni celebrazione, è una festa. E come tale, deve rispondere a certe esigenze e a certe condizioni.

Ogni festa è costituita da diversi elementi di cui i principali sono :

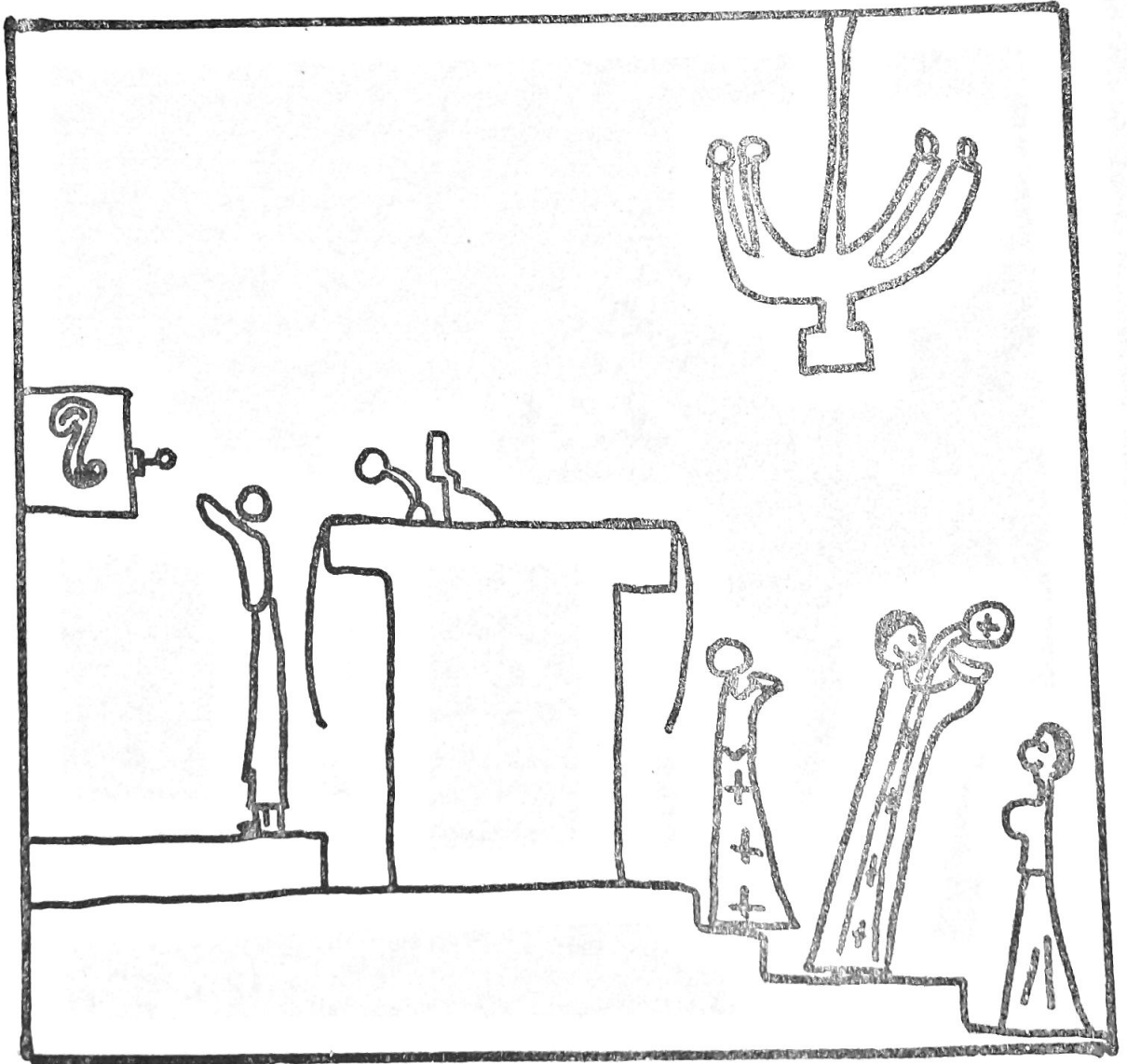
- la riunione di persone: da soli non si fa festa
- la parola: gente che parla, canta, dialoga
- il rito: offerta di fiori, di un regalo ...
- la condivisione: pranzo, merenda, ...
- il ringraziamento: si ringrazia per i doni ricevuti, per la presenza degli amici ...

E tutto questo si realizza in una certa atmosfera (musica, fiori, decorazione) e secondo un ritmo particolare (momenti di gioia esuberante, momenti di silenzio ...)

Nella celebrazione eucaristica ritroviamo questi elementi. Difatti la messa, è la riunione degli amici di Gesù
che ascoltano la Parola di Dio
che ringraziano il Padre con Gesù che si offre
che condividono il Pane di vita (rito)
per vivere meglio nell'amore.

Rendere viva una messa è fare in modo che la riunione sia vera, che l'ascolto e la condivisione della Parola siano vivi, che l'eucarestia sia lode di tutto il popolo con, per e in Gesù, che la condivisione del pane sia comunione al Corpo di Cristo e a tutti quei fratelli che formano il Corpo di Cristo, che sia suscitato l'impegno.

II. Facendo l'unità.

Per assicurare qualità, decoro e vera partecipazione all'azione liturgica della messa, è necessaria un'animazione. Questa non parte da zero: c'è già una struttura data, un rituale ben determinato. Ma questi non impediscono che si esercitino creatività e spontaneità. Tuttavia creatività e spontaneità non significano qualsiasi cosa in qualsiasi momento. Animare una messa vuol dire darle vita facendo l'unità tra tutti gli elementi che la compongono, perchè sia un'azione sola e unica. Vuol dire creare dei legami sul piano del contenuto, delle persone e dello svolgimento e questo, prima, durante e dopo la messa.
Ecco dunque le tre tappe che ogni animazione deve intraprendere: la preparazione, la realizzazione e la valutazione.

Prima: LA PREPARAZIONE

Perchè una festa sia vissuta bene, ci vuole un minimo di prepara-
zione. Preparare non significa "orchestrare" tutto, determinare
tutto in anticipo, ma dare un quadro all'azione, prevedere e sce-
gliere i'mezzi'. Sono essenziali alcune domande :

a) quanto al contenuto

Quale sarà il tema centrale, la fonte di unificazione dei di
versi elementi della messa ? Questo tema centrale, che sarà
il filo conduttore e che determina la scelta dei canti e dei
gesti, puo' essere offerto dalla liturgia del giorno, dai te
sti biblici o anche dagli avvenimenti.

Cosi' si puo' render grazie a Dio in Gesù per la gioia di
una bella giornata piena di sole, per l'amicizia che ci lega
oppure per la luce che Gesù offre alla nostra vita o ancora
per il perdono che il Padre ci offre in Gesù.

b) quanto alla persone

Che cosa fare per rendere attiva la partecipazione delle per
sone ? Quale compito affidare e a chi ? Quale simbolo utiliz
zare ?

Per le persone handicappate, la partecipazione attraverso il
gesto è più importante di auella attraverso la parola. Que-
sto deve essere sempre presente al nostro spirito.

c) quanto allo svolgimento

Bisogna prevedere un piano, il che non impedisce di fare dei
cambiamenti durante la celebrazione, se le circostanze lo ri
chiedono. Ci sarebbe molto da dire a questo proposito ma mi
soffermero' sui canti, la musica e i gesti.

I canti non devono essere offerti come qualcosa di "a sé stan
te" ma devono integrarsi all'azione vissuta. Debbono quindi
essere scelti in funzione del tema della celebrazione, del lo
ro ruolo e della facilità di esecuzione. Se il tema centrale
è quello del perdono, si sceglieranno canti che esprimano l'i
dea della conversione, del perdono, della riconciliazione.
Ci sono canti per il momento dell'inizio, altri per la comu-
nione, altri per la fine della messa. Ci sono canti che posso
no essere cantati solo da un solista o da un coro, altri adat
ti per l'assemblea.
Per gli handicappati bisogna scegliere dei ritornelli facili
e brevi. Infine è bene a volte, ricantare lo stesso ritornel-
lo a diversi momenti della celebrazione.

La musica ha soprattutto un ruolo di accompagnamento. Coloro
che suonano devono esserne molto coscienti. Il loro ruolo è
quello di sostenere i canti dell'assemblea. Possono preparare
l'ascolto della Parola o la Comunione con un fondo musicale
meditativo e dolce. E' anche molto importante che i musicisti

e l'animatore dei canti scelgano i canti non in funzione delle loro capacità ma di quella dei partecipanti.

I gesti e gli atteggiamenti sono molto importanti in un'assemblea con persone handicappate. Se un gesto è proposto dovrà essere previsto, pensato e spiegato perchè sia vissuto con un senso. Per esempio, se il tema centrale è quello del perdono, posso privilegiare il rito penitenziale all'inizio della messa (invitare i partecipanti a inchinare la testa in segno di conversione) e lo scambio della pace prima della comunione.

Durante: LA REALIZZAZIONE

L'animazione si esercita soprattutto durante la celebrazione. Sono necessari alcuni atteggiamenti o capacità.
Eccone alcuni a titolo di esempio:

a) quanto al contenuto

- capacità del celebrante di esprimere l'idea centrale nella omelia e nei diversi moniti che possono introdurre le letture, la preghiera eucaristica, il Padre Nostro, la comunione
- continuità di pensiero tra i diversi animatori. L'animatore dei canti deve essere capace di appoggiare l'idea centrale espressa dal celebrante o viceversa, il celebrante deve poter far riferimento ai canti eseguiti.

b) quanto alle persone

- attenzione al vissuto: capacità di essere attenti e di cogliere cio' che avviene integrandolo all'azione che è in atto
- capacità di adattamento
- atteggiamento di preghiera; il mio comportamento esteriore deve tradurre un atteggiamento interiore di preghiera.

c) quanto allo svolgimento

- dare indicazioni chiare e precise
- chiedere gesti significativi
- fare una cosa per volta ... ecc.

Dopo: LA VALUTAZIONE

Per migliorare l'animazione, bisogna farne la valutazione in verità e nel rispetto di ognuno. Alcune domande possono aiutare a determinare quanto è stato più o meno buono nell'animazione.

a) quanto al contenuto

Il tema centrale era sufficientemente elaborato nei diversi elementi? C'è stata unità d'azione e di pensiero ? Era comprensibile ? Perchè ? ....

b) quanto alle persone

I membri dell'assemblea hanno avuto vera possibilità di partecipare ?
Quali occasioni sono state date loro per creare legami fra loro ?
Che cosa fare per migliorare l'qnimazione ?

c) quanto allo svolgimento

Che cosa è andato bene ? Che cosa c'è da migliorare ? Canti e musica erano adatti ? I gesti proposti sono stati capiti ?

Ci sarebbe ancora molto da dire sull'animazione della messa. Spero che questi spunti potranno essere utili a tutti coloro che in un modo o nell'altro intervengono nell'animazione di una celebrazione eucaristica. Non è necessario che la celebrazione abbia molti elementi. Tutto quanto è stato scelto deve essere fatto bene, avere un senso ed essere realmente vissuto.
Cio' che è importante è avere il gusto di festeggiare Gesù Risorto insieme. L'animazione deve alimentare, sostenere e aumentare questo gusto, questo desiderio: potrà farlo se veramente saprà rendere la celebrazione viva, facendo l'unità sul piano dei contenuti, delle persone e dello svolgimento e questo, prima, durante e dopo l'azione liturgica.

Noël SIMARD
sacerdote

(tradotto dal francese a cura della redazione)

b) quanto alle persone

I membri dell'assemblea hanno avuto vera possibilità di partecipare ?
Quali occasioni sono state date loro per creare legami fra loro ?
Che cosa fare per migliorare l'qnimazione ?

c) quanto allo svolgimento

Che cosa è andato bene ? Che cosa c'è da migliorare ? Canti e musica erano adatti ? I gesti proposti sono stati capiti ?

* * *

Ci sarebbe ancora molto da dire sull'animazione della messa. Spero che questi spunti potranno essere utili a tutti coloro che in un modo o nell'altro intervengono nell'animazione di una celebrazione eucaristica. Non è necessario che la celebrazione abbia molti elementi. Tutto quanto è stato scelto deve essere fatto bene, avere un senso ed essere realmente vissuto.
Cio' che è importante è avere il gusto di festeggiare Gesù Risorto insieme. L'animazione deve alimentare, sostenere e aumentare questo gusto, questo desiderio: potrà farlo se veramente saprà rendere la celebrazione viva, facendo l'unità sul piano dei contenuti, delle persone e dello svolgimento e questo, prima, durante e dopo l'azione liturgica.

Noël SIMARD
sacerdote

(tradotto dal francese a cura della redazione)

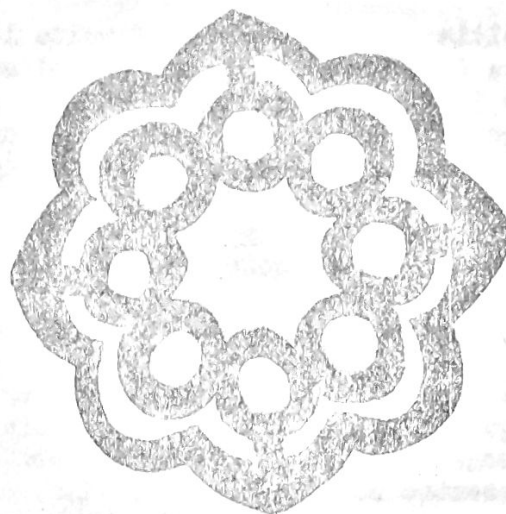
sono puntuali, e in più, se passate un week-end insieme regolarmente, potete essere sicuri che nasceranno dei progetti a tempo giusto.

ruolo del coordinatore

Il coordinatore della riunione, piuttosto che dirigere e dare ordini, deve ascoltare e suscitare. E' inteso che in certi momenti deve esigere la disciplina che permette di lavorare. Bisogna essere puntuali, occorre che le persone non parlino tutte nello stesso momento; il tempo degli interventi deve essere limitato. Dunque il coordinatore deve creare un certo quadro, un certo ritmo e proporre anche dei metodi di lavoro. Ma il coordinatore deve soprattutto ascoltare lo Spirito Santo che si esprime attraverso i vari gruppi, così come dev'essere attento ad ascoltare in modo privilegiato i più poveri. In ogni gruppo, infatti, c'è chi non parla molto ma che forse ha molte cose da dire, non tanto in quantità, ma ha forse una o due idee importanti da dire. Il coordinatore deve dunque invitare le persone a parlare, captare i bisogni di tutti, specie dei più poveri, dei più silenziosi. Quanto alle decisioni, devono venire da un consenso, da una coscienza comune. Non è il coordinatore che dice ciò che si deve fare . Egli deve essere colui che catalizza, che cristallizza e che fa il punto quando sente che si è formata un'unanimità.

i progetti

E' importante per Fede e Luce che nascano dei progetti senza aspettare troppo tempo perchè gli appelli e i bisogni sono numerosi e anche perchè i progetti danno forza. Ognuno può prendere la sua parte di responsabilità.

Di fronte ai progetti, bisogna evitare due errori: per paura, il progetto viene ritardato all'infinito, e così non se ne fa niente. Non si osa perchè si vuole che la realizzazione sia perfetta. I membri dell'équipe non sono troppo sicuri di se stessi e in

fondo non hanno abbastanza fiducia nello Spirito Santo. Rifiutano il rischio, non si muovono.

L'altro errore è quello di coloro che vogliono realizzare troppo in fretta senza cercare ciò che Dio aspetta da noi, senza ascoltare lo Spirito Santo. Spesso desiderano agire per colmare l'angoscia dell'attesa.

la valutazione

E' importante che un'équipe sappia valutare ciò che fa, sia dopo una festa un week-end, una messa. L'équipe di animazione si ritrova per chiedersi: andava bene? L'accoglienza è stata buona ? Cosa ne hanno tratto i partecipanti ? E questo, cosa ci chiama a fare oggi? Si può anche chiedere il parere di ognuno attraverso un questionario. Questa rivalutazione costante permetterà il dinamismo del rinnovamento. Altrimenti si rischia di soddisfarsi troppo facilmente o di sfinirsi in molteplici realizzazioni mediocri. Ora, dobbiamo fare sempre meglio, rispondere sempre meglio ai desideri e ai bisogni ed evitare di cadere in direzioni che poi sarebbero la morte della nostra comunità.

la fiducia

Un'ultima considerazione. A volte l'équipe è formata da persone che si sentono incapaci di portare a termine un progetto. Ci sono, per esempio, quattro o cinque persone piene di desideri, ma con poco dinamismo, senza molta creatività. Non sanno cosa fare. Occorre che continuino almeno a ritrovarsi ad ore fisse per pregare il Signore affinchè mandi la sua luce, perchè mandi altre persone nella loro comunità per aiutare a vedere bene un progetto e a realizzarlo. Se queste persone sono fedeli alla preghiera, all'incontro settimanale o mensile, se veramente si vogliono bene, se rispettano nei loro incontri i tre momenti di cui parlavamo prima, preghiera, distensione, lavoro, vedrete che nascerà un progetto. Ci vorranno forse sei mesi, un anno o più, questo non ha importanza. Perchè là dove due o tre si riuniscono nel nome di Gesù, Gesù è presente. Ma si deve aspettare nella fiducia, perchè se si domanda in nome di Gesù, di aiutarci ad operare per il suo Regno, non ci abbandona mai. Un progetto nascerà, secondo i suoi desideri, non secondo i nostri.

JEAN VANIER

Dare vita, movimento, calore.

Il timore più grosso, nello stendere queste righe, é quello di ripetere cose già dette, di riprendere concetti già svolti. Ma "ripetita iuvant", si usa dire, e inoltre potrebbe servire per qualcuno che si avvicina solo adesso a FEDE E LUCE, e queste cose ancora non è riuscito ad approfondirle.

Chiesto scusa, dunque, a chi è già navigato, veniamo al punto. E' importante l'animazione nei nostri Gruppi? La risposta è si e vediamo di chiarirne i motivi.

Se cerchiamo su un qualsiasi dizionario la definizione del verbo "animare", leggiamo: "Dare vita, movimento, calore."
Bene: le nostre Comunità hanno un continuo bisogno di vita e di calore. E per diverse ragioni.

I ragazzi e le famiglie che avviciniamo e che vengono alle nostre feste, arrivano con un loro fardello di amarezze quotidiane. Chi l'ha più piccolo e più pesante ma ciascuno deve poter trovare un ambiente, a misura d'uomo, che lo aiuti a sciogliere quella scorza gelata che lo avvolge.

... a misura d'uomo

A misura d'uomo, perchè ciò che può piacere ad uno di essi può non riuscire gradito ad un altro; perchè quanto fa "esplodere" la gioia di un ragazzo può distirbare un adulto.

Ecco allora il primo compito dell'équipe di animazione: cercare la misura,il taglio da dare ai vari momenti della festa o dell'incontro, di qualunque tipo esso sia, gioioso o spirituale.

Il desiderio di portare tutti i componenti della Comunità a incontrarsi e ad esprimersi con la massima libertà e naturalezza, deve evitare forzature di toni e di modi che potrebbero condurre al risultato opposto.

Col tempo, anche la persona più chiusa e più schiva , può lasciarsi in un movimentato e gioioso "serpentone"; ma tutto deve avvenire per gradi, pensando quale retaggio di isolamento, o addirittura di rifiuto, può ancora esistere nell'animo di tanti nostri amici che per la prima o per le prime volte vengono alle riunione di FEDE E LUCE.

E allora, oltre a dosare la festa nelle sue varie sfaccettature, l'équipe di animazione dovrebbe riuscire ad utilizzare le doti di ciascun componente del gruppo.

Per chi ha ... il carisma del clown, o quanto meno ci sa fare con la battuta pronta e il gesto che trascina, il posto è là, al centro delle sedie disposte in cer - chio.

Per chi è un po' meno spigliato, ma riesce comunque a fare egregiamente da spalla, il posto è tra i ragazzi, per sostenere la riuscita dei canti, dei balli, dei gio chi a squadra; insomma è utilissimo per tener su il to- no generale della festa.

E per chi infine, non meno prezioso, se la deve vedere ogni minuto con la propria timidezza o col riserbo che gli è naturale, c'è sempre urgente il compito di far vi vere la festa anche ai margini di quel cerchio di sedie. Avvicinando i più freddi o timorosi, attaccando discor- so con loro, cercando di coinvolgerli poco a poco, maga ri con la complicità di una fetta di torta o di una a- ranciata; soprattutto partendo dalla convinzione che la sua timidezza lo fa ancora più vicino e più fratello di quel ragazzo che ha "paura" di lasciarsi trascinare in un gruppo di gente che a lui, forse, sembra un po' mat- ta.

E così anche il dialogo paziente e affettuoso, o l' a- scolto silenzioso dei più piccoli, diventa animazione vera e di immenso valore.

Quando, all'inizio, si diceva che i nostri Gruppi hanno continuo bisogno di vitalità e di calore, lo in- tendevamo non solo nei riguardi dei ragazzi e delle lo- ro famiglie, ma anche nei nostri confronti.

Se sottovalutiamo l'apporto di un'adeguata animazione, le nostre riunioni possono avere dei vuoti d'aria pauro si. Da qui l'importanza che il compito non cada su una o due persone soltanto, ma su una équipe affiatàta e re sponsabile, nella quale ognuno sa che, se intonare un canto o fare il "pazzariello" non è esibizionismo ma servizio, è anche servizio far forza su noi stessi per non tirarsi indietro, per vincere i nostri complessi o la nostra ignavia.

E allora, vogliamo provare a rimboccarci le maniche?

Tony Casazza
(Milano)

Dopo di me il diluvio

Commedia Musicale

del Gruppo F.L. San Paolo

Appuntamanto teatrale per i componenti di Fede e Luce di Roma, i loro parenti gli amici e per chiunque ne avesse voglia, sabato 21 e domenica 22 febbraio presso la sala dell'oratorio di San Paolo per assistere alla rappresentazione "Dopo di me il diluvio", liberamente tratto - molto liberamente tratto, hanno detto i realizzatori - dalla commedia musicale "Aggiungi un posto a tavola".

Il successo della rappresentazione è stato veramente notevole, gli applausi a non finire, a volte anche a scena aperta per sottolineare i quadri meglio riusciti o di maggiore effetto. Come quando Goffredo (pardon, don Silvestro) alza una mano e come per incanto una ammiccante luna sospesa nel cielo si accende di luce improvvisa; e sulle note di "Notte da non dormire ..." i ragazzi a coppie, escono lentamente di scena. O come nella scena del diluvio dove un ingegnoso e validissimo effetto scenico ci ha convinti tutti che stava iniziando il ... secondo diluvio universale.

I complimenti sono andati copiosi a tutti, e sono stati unanimemente positivi, festeggiatissima Clementina, cioè Adriana: all'uscita si sentiva ripetere da tutte le parti: "bravi, veramente bravi".

Peccato non poter aggiungere, cosi' come si è soliti dire al termine di una recensione teatrale, ... "si replica".

ENRICA COFANO

- Com'è nata la decisione di rappresentare questa commedia musicale ?

Il nostro spettacolo è un'avventura cominciata tre anni fa. Eravamo andati al Teatro Sistina a vedere "Aggiungi un posto a tavola" e abbiamo pensato che questo spettacolo, appunto perchè è un misto di canti, di balletti e di parlato, si adattava bene alle qualità artistiche del nostro gruppo. E poi aveva un suo messaggio originale. Allora ci siamo dati da fare e abbiamo costruito uno spettacolo a misura del gruppo. E quest'anno lo abbiamo rimesso in scena per raccogliere i fondi per il pellegrinaggio di Lourdes e perchè lo spettacolo, infondo, è un'attività dove tutti - amici, ragazzi handicappati, genitori - possono prendere parte attivamente.

- E i testi, e le musiche ?

I testi li abbiamo riscritti noi, basandoci sul libro "Dopo di me il diluvio" al quale si ispira tutto lo spettacolo. Riscrivere vuol dire adattare i vari personaggi alle capacità dei nostri attori, e anche alla loro realtà. Per esempio, l'amore di Clementina per don Silvestro, nel nostro spettacolo è diventato una piacevole amicizia e la figura della donna di facili costumi è scomparsa ed è stata sostituita da due vagabondi che faticano per farsi accettare.

Per le musiche è stato più semplice, perchè abbiamo ripreso la colonna sonora di "Aggiungi un posto a tavola", con un piccolo ma ingegnoso accorgimento: abbiamo lasciato le musiche originali, registrate su un nastro, di sottofondo, così quando il nostro coro cantava, sembrava quasi di essere al Sistina per davvero.

Ma lo spettacolo non è fatto solo di testi e di musiche. Abbiamo dovuto organizzarci, basandoci su una buona divisione di compiti, per riuscire ad evitare la confusione totale.
C'è stato chi si è occupato dei testi e delle musiche, come dicevamo prima, chi ha curato i balletti

costruendoli su misura, cioè facendo in modo che i ritmi, i passi, le entrate e le uscite non fossero tanto complicate. Poi c'era chi ha cucito i costumi. La proposta di usare gli abiti di tutti i giorni è stata solennemente scartata, perchè gli attori sostenevano che per fare veramente teatro bisognava essere vestiti diversamente da tutti i giorni. E allora, compera stoffe e cuci.

- E chi si è occupato della scenografia e della parte più tecnica ?

Lo scenografo è stato Marcello. Lui non era del gruppo Fede e Luce, ma si occupava di scenografia per hobby. Diciamo che è stato reclutato proprio per l'occasione e lavorando con noi ha deciso di restare ed ora è un attivo "fedelucino".

Poi Francesco e Gianfranco, che frequentano il gruppo scout qui al Centro San Paolo, si sono occupati delle luci. Ecco, è stata un'integrazione nell'integrazione, cioè abbiamo realizzato questo spettacolo con l'aiuto individuale o collettivo degli altri gruppi del Centro. Avete visto gli animali dell'arca ? Ecco, erano le bambine del pattinaggio che, senza discriminazione di età (dai 4 ai 12 anni) per l'occasione si sono trasformate in animali su quattro ruote.

- Come avete fatto a scegliere gli attori ?

Allora .... fermo restando che il principio è quello del "fare insieme", abbiamo cercato di affidare i ruoli secondo le singole capacità. Per esempio: Adriana, con la sua semplicità e la sua grande memoria, andava benissimo per interpretare il ruolo di Clementina, la protagonista dello spettacolo. E gli altri amici handicappati, sono stati distribuiti nei vari balletti, aiutati - con una proporzione di due a uno - dagli altri amici. Poi c'era un papà che interpretava il sindaco. Insomma, un cast davvero unico.

- Quante prove avete dovuto fare per arrivare al traguardo ?

Quest'anno abbiamo iniziato in ottobre. Prima provavamo noi una volta alla settimana, per acquistare la sicurezza necessaria prima di inserire i ragazzi handicappati. Poi provavamo con loro, sempre una volta alla settimana, dalle 16 alle 19.30.

Le prove sono state una scuola di disciplina per tutti quanti: abbiamo imparato ad essere puntuali, ad aspettare il proprio turno, ad avere pazienza. Anche per i genitori è stata una scuola: alla fine avevano imparato a non rincorrere i figli con pagnottelle per la merenda, sciarpe per lo spiffero, cappotti per il freddo, eccetera, eccetera.

- Avevate un metodo di lavoro ?

Ogni amico era responsabile, sulla scena, di un ragazzo handicappato o due. Poi, per facilitare le cose, abbiamo usato dei cartelloni con gli schemi delle entrate e delle uscite dalla scena, cartelloni che restavano dietro le quinte e che venivano consultati volta per volta. La loro memoria faceva il resto. Pensa che si ricordavano dei particolari dello spettacolo di tre anni fa.
Comunque il metodo di lavoro si basava sulla divisione dei compiti, come dicevamo prima. E' molto importante.

- E avete avuto difficoltà ?

Difficoltà ... con il ritmo dei balletti, quella sì. Far andare d'accordo musica, passi, gesti, movimenti ..... Per i "ballerini" o gli "attori" più lenti abbiamo dovuto fare delle prove extra: allora provavamo singolarmente con quelli che non riuscivano, e a forza di provare sono andati tutti in scena.
Problemi veri e propri non ce ne sono stati, o almeno, li abbiamo considerati come normali incidenti del mestiere. Piccole cose comunque, che ci hanno aiutato ad essere più attenti al loro mondo e alle loro richieste. Il ritmo lento, per esempio: ecco, abbiamo imparato a fare un passo alla volta, a preparare lo spettacolo pezzo per pezzo, con il rischio di arrivare al giorno dello spettacolo con l'incognita: starà insieme ? ce la faremo a farlo tutto in una volta ?

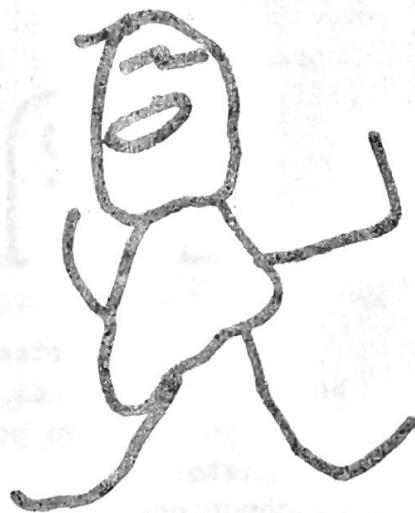
- E ce l'avete fatta. Ma secondo voi, che cosa ha reso possibile questo spettacolo ?

Guarda, la cosa più importante è che noi ci conoscevamo e ci incontravamo già prima di fare lo spettacolo. Abbiamo vissuto insieme negli incontri e questo ci ha permesso di conoscerci e di misurare le nostre forze.
Poi, nel nostro gruppo c'è una certa omogeneità, cioè i ragazzi hanno più o meno le stesse capacità

o le stesse difficoltà. E questo vuol dire molto, perchè in queste condizioni è più facile "fare insieme". E l'obiettivo, se vuoi, era proprio questo "fare insieme", insieme ai genitori, agli amici, insieme insomma, ma con una netta divisione dei compiti. Ci sembra che sia tutto.

A questo punto della nostra intervista, in cui gli amici del gruppo San Paolo ci hanno raccontato i retroscena dello spettacolo, si inserisce nel dialogo Don Vittorio, che finora era stato in un angolo ad ascoltare.

"Io aggiungerei - dice don Vittorio - che se siamo riusciti a fare "Dopo di me il diluvio" in parte lo dobbiamo anche alla struttura, cioè al Centro San Paolo, dove ci incontriamo. Qui c'è un teatro, c'è spazio, c'è il materiale di cui abbiamo avuto bisogno (luci, microfoni ecc.) ci sono tanti altri gruppi, cioè la possibilità di trovare la persona giusta col talento giusto.
E poi c'è la disponibilità e l'accoglienza.
Sono elementi importanti, che ci hanno dato la possibilità concreta di realizzare questo spettacolo, direi di più, di poterci conoscere, di vivere insieme, di essere il gruppo Fede e Luce di San Paolo."

(a cura di Nicole Schultes e Manuela Bartesaghi)

la festa

La festa è certamente il momento più bello della vita di Fede e Luce: è il più significqtivo poichè è il luogo privilegiato d'incontro, di condivisione, di comunione ed è soprattutto il tempo in cui esplode la nostra gioia.

Ogni gesto, ogni canzone, è nello stesso tempo un'esperienza vissuta assieme e l'espressione della gioia che questo incontrarci suscita in ciascuno di noi.

E' indispensabile dunque, che tutti abbiano la possibilità di esprimersi, di partecipare; non c'è gioia infatti se non si è tutti protagonisti, se non si è tutti al tempo stesso attori e spettatori; non si puo' comunicare se ognuno di noi non è assieme ascolto e parola.

Non possono esistere "festeggiati"e "festeggianti" per il semplice fatto che solo insieme si è comunità.

FESTA COME

Per far si' che la festa sia realmente tutto cio', è necessario prepararsi per tempo: come tutte le attività comunitarie, anche questo momento puo' riuscire bene solo se organizzato con cura.

Questo non significa che la preoccupazione principale deve essere quella di fare, fare, fare, (l'efficientismo rovina infatti la gratuità dei momenti di festa) né tanto meno, bloccare la spontaneità! Al contrario, pensando in precedenza quali mezzi proporre per permettere ad ognuno di esprimersi e quali spunti offrire alla spontaneità, non si fa che facilitare "l'esplosione della gioia".

Si tratta di scegliere con quali gesti mostrarsi comunità, consapevoli che è sempre la presenza dei più piccoli quella che trascinerà anche i più compassati e i più tristi.

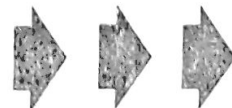
La preparazione inoltre, a mio parere, è già un momento della festa: tutti possono collaborare preparando scenette o addobbi, imparando canti nuovi, architettando giochi o danze fantasiose.

Sarà un'occasione in più per conos

Sarà questa un'occasione in più per conoscersi, per ritrovarsi nelle case, e per vivere, durante tutto il mese, l'attesa del momento culminante. Ognuno si sentirà cosi' responsabile della celebrazione - perchè la festa è certo la celebrazione della gioia - e sarà più facile per tutti sentirsi uniti.

E' necessario ovviamente che qualcuno coordini poi i singoli contributi e, in questo modo, si eviterà che l'animatore diventi un ruolo demandato ad un singolo.

Ci si puo' chiedere quali mezzi sono più indicati per celebrare una festa a Fede e Luce; la risposta è semplice: affidarsi alla fantasia.

Tutto puo' essere utilizzato: la voce con tutte le sue capacità (canti, bangs, canoni, barzellette, ecc.); il corpo con la sua gestualità; le mani; gli occhi, con il loro linguaggio fatto di sorrisi; le danze; i giochi; la musica; il ritmo...

La musica, a mio parere, ha in sè capacità enormi: con essa si puo'

cantare
ritmare
ballare
suonare... e in più parlare
giocare

E ancora si possono combinare tra loro tutte queste possibilità:

. canzoni ritmate con battito delle mani
. danze accompagnate da canzoni
. giochi con segnali musicali...

Per quanto riguarda i giochi (a coppie, a squadre, tra singoli rappresentanti delle squadre) i più semplici sono i più belli, poichè i meccanismi di base sono sempre gli stessi, mentre infinite possono essere le varianti.

Vi sono giochi di riconoscimento di nascondimento, gare sportive, ecc.

Se la fantasia stenta a prendere il volo, la si puo' aiutare cercando di adattare, secondo le esigenze, giochi che tutti conoscono (i quattro cantoni; 1, 2, 3,... stella; palla a mano; anello nascosto...)

L'espressione teatrale infine è estremamente ricca: scenette, mimi, burattini.

I testi testi possono essere inventati e improvvisati (è la cosa più divertente!), oppure ottenuti trasformando opere teatrali, letterarie, caroselli, fiabe, canzoni...

E' importante, infine, distribuire bene i vari momenti della festa, in modo da alternare movimento e riposo, canzoni e scenette.

Ecco,(come esempio) la scaletta di una Festa:

1) saluti (è un momento indispensabile: si conoscono i nuovi amici,ci si ritrova, si scambiano notizie e saluti, pacche sulle spalle,ecc.)
2) canti e danze in cerchio (per scaldare gli animi)
3) scenette e gioco (inframezzate da canti)
4) grande merenda (importantissima! E' segno di condivisione, oltre che indispensabile ricarica, momento di sfogo e di nuovi dialoghi)
5) canti e danze finali.

Il modo migliore per esprimere, vivere insieme la gioia, va quindi cercato -cercato insieme- tenendo presente che la ricerca è già festa vissuta!

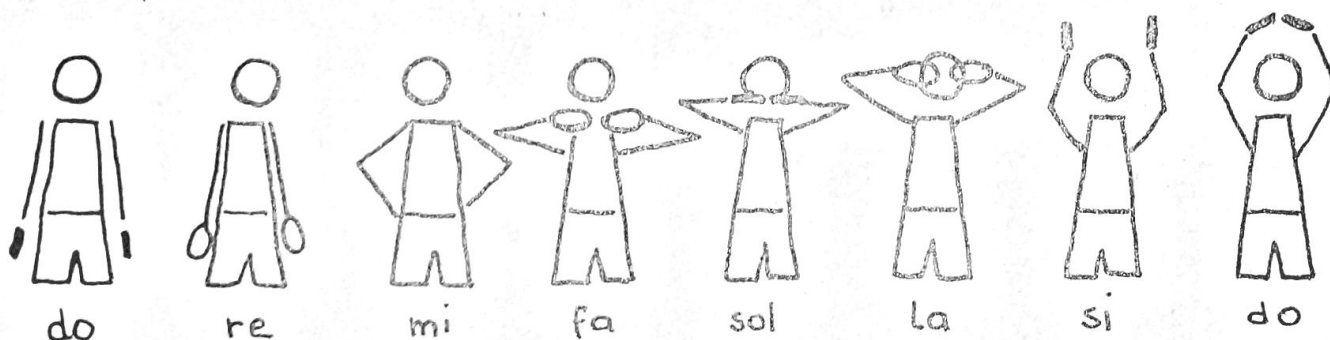
Fabio Sbattella

UN'ORA DI MUSICA

Suor Maria anima ogni settimana l'ora di musica.
Il gruppo è di circa 12 ragazze, con capacità diverse, ma quasi tutte con un linguaggio abbastanza articolato.

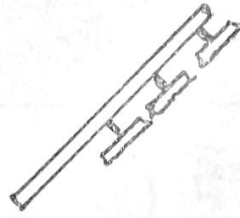
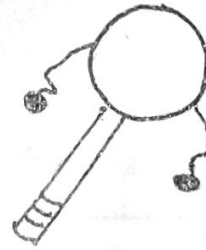
Arriviamo, con Stefano, all'inizio dell'ora e troviamo una suora, non più giovanissima ma con un viso tanto sereno che dimostra una vitalità e un'allegria contagiosa.
Le allieve sono in semicerchio; il gruppo è occupato in un esercizio di vocalizzazione, forse non del tutto perfetto, ma grazie ai gesti della professoressa e alle ripetizioni, progredisce verso il meglio.

Poi seguono gli esercizi di crescendo e decrescendo dell'intensità della voce, anche questi animati da gesti ben precisi, tanto ampi da sembrare quasi esagerati.

E' la volta dell'esecuzione della scala musicale. Assistiamo ad una rappresentazione gestuale originale; tutte le allieve, insieme a Suor Maria, cantano ogni nota illustrandola con una certa posizione delle mani.

E' un esercizio pieno di vita. La suora si muove, illustra, canta a pieni polmoni e con il suo entusiasmo trascina il gruppo.

Si passa agli esercizi di ritmo; ognuno riceve uno strumento, spesso costruito dalla suora stessa, che utilizza tutto ciò che può fare rumore come barattoli della coca cola, bicchieri dello yogurt incollati uno sopra l'altro, con dentro ... nocciole, sassolini, ecc.

L'esecuzione è ottima, la musica di montagna ben ritmata. Due allieve che prima sembravano non partecipare, vengono incoraggiate personalmente e riescono ad integrarsi bene nell'attività del gruppo. Il loro viso cambia espressione, ed ora sono felici e sorridenti.

bicchieri
dello yogurt

bastone con
tappi metallici

Tamburino
africano

Messi al loro posto gli strumenti, si canta con il supporto di un piccolo organo elettrico suonato da Suor Maria, che con una mano suona e con l'altra dirige il canto.

E, finalmente, si balla, sul ritmo di una misica registrata. La Suora fa ballare la sua lunga gonna e con ampi movimenti trascina le più lente.
Con Stefano ci ritroviamo in mezzo al gruppo, presi per mano spontaneamente dall'una o dall'altra. La danza è piuttosto libera; la priorità è lasciata alla gioia di esprimersi. La base di questa danza è un passo semplice, già conosciuto dalle ragazze. Poi il gruppo rappresenta delle figure ben precise, sempre pronte per essere inserite nelle varie feste dell'anno.

Finita l'ora di musica, possiamo fare qualche domanda a Suor Maria, per sapere come si arriva a questi risultati.

"Nulla di eccezionale, dice, ma occorre:

- ripetere molte volte, ma senza annoiare
- non fare troppo a lungo la stessa attività; di fatto l'ora di musica è sempre divisa in 5 o 6 attività diverse. E' importante cambiare.
- concretizzare il più possibile, con gesti dell'animatrice e gesti dei partecipanti
- andare alla ricerca della musica adatta. Io registro molto dalla radio e dalla televisione, e a volte modifico, cioè prolungo, accorcio, ripeto, rallento ... Poi naturalmente scelgo dai libri di canzoni i pezzi più adatti al mio gruppo. Ho trovato utile il libro "Musica e rieducazione" dell'editore Armando (1977)."

(a cura di Nicole Schulthes e Stefano Guarino)

comunitá

Apriamo questa rubrica dedicata alle Comunità, per aprirci all'esperienza e alle intuizioni di altri gruppi. Chiunque conosca altre Comunità o Gruppi, li segnali alla redazione di "Insieme".

Comunità
Santa Maria delle Grazie

87067 Rossano (Cosenza)
Tel. 0983/32204

La preghiera liturgica, il lavoro manuale e l'accoglienza sono il centro di questa giovane comunità monastica, legata alla comunità di Taizè e al movimento Pax Christi.
D'estate ricevono gruppi che intendono approfondire la vita cristiana. Nell'accoglienza a cicli settimanali, si hanno giorni di lettura guidata della Parola di Dio, di preghiera comune e solitaria, di incontri (molto interessanti !) con persone e gruppi della Chiesa locale.

Data la piccolezza del convento si deve preavvisare l'arrivo.

Comunità Cristiana
di Formazione

41, rue de la Tranchée
86000 POITIERS (Francia)
Tel. 003349/017730

La Comunità Cristiana di Formazione è formata da 400 giovani, dai 18 ai 30 anni, sposati o no, ragazzi e ragazze che vivono la speranza di un possibile mondo nuovo.
La Comunità organizza nel mese di luglio un ciclo di formazione, molto interessante, che aiuta a :

- prendersi un momento di sosta
- scoprire le strade che aiutano a diventare più pienamente se stessi,
- percepire meglio chi è Dio e cosa significa la vita con Lui,
- incontrare una Comunità Cristiana che testimonia un nuovo modo di vivere possibile per tutti,
- capire la crisi della nostra civiltà
- fare l'esperienza di un popolo che si incammina
- diventare artigiani di un mondo nuovo.

Per ulteriori informazioni chiedere in Segreteria Fede e Luce o scrivere direttamente in Francia.

"Lavoriamo insieme"

Collana a cura di Santina Donghi, responsabile del Centro di Formazione Animatori per la Pastorale del tempo libero dei ragazzi, edita dalla LDC.

Numerosi i titoli dei volumetti di questa collana, tra cui:

- Modelliamo (n.1)
- Steccoline e mollette (2)
- Collane e bracciali (4)
- Con stelle filanti (9)
- Pittura e collage (11)
- Vestiamo la festa (13)

"Tecniche per creare"

Collana della Fratelli Fabbri Editori ogni volume lit. 2500

Segnaliamo in particolare;

- Modellare in cucina"
- "Lavoriamo con la carta"

Collana "Kinkajù"

I libri per fare
Fratelli Fabbri Editori, lit. 1200

Segnaliamo in particolare:

- Fabbrichiamo gli aquiloni
- La creta per inventare
- La nana per divertirsi
- Divertirsi in casa
- Burattini e ombre cinesi
- Fantasia per decorare
- Giochiamo con le piante.

"I libri attivi"

Ed. Mondadori, Lit. 3000

- Mille cose con la natura, con la carta, con i colori.

Adolfa Angiolini
"Lavori in rafia"

Ed. La Scuola, lit. 700

Rey Facts
"Superschede"

Distribuzione Mondadori
Libretti con schede che illustrano con disegni chiari, come si costruisce un giocattolo, come si lavora la carta, ecc.

"Borduurblock"

Ed. Selecta
Cartoni con disegni a puntini, da colorare e cucire, facili e spiritosi.

E. Deacon
"Divertiamoci con i colori"

Ed. Mondadori, lit. 4000

Peggy Parish
"Decorazioni di Natale"

Ed. Sperling & Kupfler, lit. 1500

Maureen Roffey
"Facciamo una festa"

Ed. Mursia, lit. 4500

Luciano Ferraris
"Tutti in cerchio"

Ed. LDC, lit. 2500
Canti, Canoni, Bans, Danze, Giochi.

Michele Kahn
"Giochi e usanze di ogni paese"

Ed. Giunti-Marzocco, lit. 5500

Yeatman-Faroler
"Tanti giochi all'aperto"

Ed. Salani, lit. 5000

Yeatman-Faroler
"Tanti giochi in casa"

Ed. Salani, lit. 5000

SOMMARIO

Insieme n. 29 apr-mag-giu. 1981
Ciclostilato in proprio

Fede e Luce
Via Cola di Rienzo 140 - 00192 Roma
Tel. 350.443